

IL POPOLANO

ANNO XV - N. 32

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESL 14 agosto 1915

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Si ricevono presso questa Amministrazione.
Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti cent. 10 la parola.

Direzione ed Amministrazione, CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Pace tedesca

- Le mie armate con l'aiuto di Dio dei miei generali e delle armate austriache vincono sempre nuove battaglie a confusione e rovina dei nostri nemici ad elevazione ed orgoglio mio e del mio popolo tedesco. Battuta la Russia, schiaccerò Francia ed Inghilterra schiaffeggerò l'Italia, trionferò nel mondo. Annessione di tutto ciò che è terra al mio Impero, a scorno del timido Bethmann, ch'io voglio stupire con la mia grandezza perchè offra il suo dorso alle mie impronte Imperiali. Il mare, i mari, mari teutonici - i monti, monti teutonici - i fiumi, fiumi teutonici. E birra birra birra - pane pane pane - e croci di ferro, buon ferro temprato delle officine di Essen. E libertà internazionale; votate per ischerzo ai miei Imperiali socialisti - e pizzicotti al mio caro Bülow reduce fausto dalla villa delle Rose, dove ci fanno - peccato per lui - parecchie spine! -

Questo a un dipresso - è il proclama ultimo di Guglielmo II - questo sarà il proclama fino al giorno della pace.

Ma il destino della Germania è il destino di Sisifo. Mai dramma greco ebbe a dipinger maggior tragica vita.

Varsavia conquistata; l'esercito russo incalzato stretto oppresso; la Polonia signoreggiata; ogni giorno Mackensen con la sua falange, il principe di Baviera, Woyrsch, progrediscono volano fulminano vincono stravincono. Ma la vittoria finale essi si cacciano avanti come se fosse ombra, che più corrono e più li sfugge; ed essi guardan sulla fronte alla vittoria, al vertice dell'ombra dove c'è la Pace - e più si avvicinano alla vittoria e più senton desiderio della pace - pace tedesca o pace onorevole che sia.

Sin dal giorno in cui disser che non pensavano alla pace, da quel giorno ognuno di noi sentì ch'erano stanchi e che quel nome li attraeva, quella cosa essi dicendola assaporavano, e forse in loro mente militaresca ne provavan dispetto - sempre maggiormente - con desiderio ch'è per divenire quasi spasmodico.

Oggi poi è tutto un parlare di pace - da parte dei tedeschi - ed offerte platoniche e dichiarazioni intenziona-

li, e sottigliezze di diplomatici, e proclami di socialisti ispirati, e paradossi comandati di Harden, ed opere in America ed in Danimarca - tutto ciò che può commuover lo spirito degli altri paesi perchè chiedano anch'essi con qualche voce la pace, a termine delle loro angosce, dei loro sacrifici, dei loro dolori.

Ma no. Il popolo russo continua quella che sarà la più grande e bella ritirata militare di tutta la storia con calma serena - ed abbandonata Varsavia dice: vinceremo. E poi che pace per noi non è se non è vittoria su di voi, cioè pace per il mondo civile, continueremo la nostra guerra fino allora con tenacia e animo saldo.

E Thomas parlando della Francia dice ch'essa con forte fede e fermo spirito si organizza e si prepara a continuar la guerra ancora finchè questa immensa conflagrazione non sia vittoria per il diritto e per la civiltà.

Così in Inghilterra, così in Italia è lo spirito pubblico.

E la Pace tedesca è costretta ancora a batter le sue ali spennate sulla Ringstrasse a Berlino, o in qualche cortile del Vaticano tra vane aspirazioni di resurrezione e di dominio.

X.

I servizi dell' "Avanti!",

Coprendosi con un attacco all'Idea Nazionale, l'Avanti con una sua mal celata compiacenza si adatta a far l'organo ufficioso dell'I. R. Governo Austriaco. E per bocca di un ignoto Prof. Battelli si affanna a farci sapere che un tale avv. Gallo si trova a Katzenau internato, e non in fortezza, e che è ivi trattato con tutti i riguardi compatibili con la sua posizione. Ed anche che un certo signor Vitti è ben morto di morte naturale a Kuptein e non per maltrattamenti usati dall'Austria.

Ciò che noi minimamente mettiamo in dubbio nè deploriamo - che anzi son cose che ci fan dolere meno della sorte degli altri internati - ma in cui vediamo le prove del buono e celere servizio che l'organo del P. S. I. (leggi: Imperiale) rende al Governo Austriaco risparmiandogli una molto ufficiale, se non attendibile, smentita.

Domenica mattina partirono da Forlì circondati e accompagnati dalla viva simpatia del popolo, che improvvisò una magnifica dimostrazione in loro onore, i volontari Romagnoli. Tra essi sono molti dei nostri amici più cari, che noi sentiamo con rimpianto lontani, che noi seguiamo con ammirazione ed affetto nella loro opera di sacrificio e di fede. Opera, che iniziata qui tra la incredula malignità di alcuni, culminerà su P'isonzo in atti che saran testimoni, ne siam certi di quello schietto valore e di quello spirito d'abnegazione che sappiamo essere dote fulgida dei più dei cittadini di Romagna, a strano contrasto con l'animo doppio e malevole di altri che ancora non hanno imparato a tacere.

Da questo giornale che noi da loro avemmo affidato, dove essi han combattuto le lotte prime per la grandezza dell'Italia giunta al campo, nella trincea l'augurio più vivo e l'espressione del nostro affetto.

Fiori di zucca

La guerra ha un volto augusto. Ma c'è chi s'incarica, talvolta, di contraffarlo, questo nobilissimo e compostissimo volto, in una smorfia. Della partita sono i cosiddetti corrispondenti di guerra. Un collega napoletano - esagerone! - assicura che sono venti mila, finora: non uno di più non uno di meno. Ma non è garantito che non abbiamo a crescere - di numero, sì, ma anche di disinvoltura! - in seguito, poichè non siamo che al secondo mese di guerra. Un altro collega, padovano, garantisce che esistono dei corrispondenti di guerra o critici militari che siano, i quali confondono il Tirolo col Trentino, il Cadore con la Carnia, il Tagliamento con P'isonzo.

Non sarà fuor di proposito ricordare che lo Stato maggiore, il Comando supremo, gli ufficiali in genere del nostro Esercito i quali si trovano al fronte, o, semplicemente nelle zone di guerra, hanno un terrore sacro del giornalista, esperto od inesperto, consumato o novellino, improvvisato o provato, specialista nel controllo dei piani del generale Cadorna od impressionista, narratore, descrittore, pittore, poeta o... macchiettista che sia...

Ma tutto questo non basta a risparmiare la somministrazione quotidiana di una sovrabbondante razione di letteratura - vada per l'eufemismo! - guerraiola: con molte spezie o con molto latte di mulo a seconda dei gusti, della attitudini, del temperamento di chi scrive. E chi scrive di solito nemmeno ha udito il rombo del cannone, ma sedette molto al caffè e qualche volta si è dato la briga di consultare qualche carta geografica e di sfogliare qualche guida dei paesi in cui la nostra guerra si svolge.

Lavoro, adunque, riposato, in un ambiente calmo, lontano perfino dal tramestio che è pure delle retrovie. E nondimeno ne sono sdoganate di così carine! Se avessimo tempo e voglia ci piacerebbe di farne una raccolta, da mandare al fronte, per tenere anche più allegri i nostri bravi soldati.

Ma qualche saggio siamo bene in grado di offrirlo. Un collega descrive un immane bombardamento aereo austriaco di un nostro paese al confine, a 1000 metri sul mare: « La bomba cadde proprio nel mezzo di uno dei punti neri, in un bel mucchio di fieno, fresco, e profumato; un grillo, che cantava beato, si tacque, la bomba non esplose, ch'è stava troppo bene sul soffice letto ancor molle di pioggia. E l'aviatore proseguì ».

Non è grazioso - ed eloquentissimo! - l'episodio del grillo che cantava beato e che si tacque, ma non per morire, al cadere della bomba? E non è prezioso un corrispondente di guerra che è presente anche a tanto episodio per il quale forse l'Arciduca Eugenio passerà più d'una notte insonne?

Altri fiori di questa nostra letteratura giornalistica di guerra, dal campo o da qualsiasi altro luogo dal teatro della guerra assai discosto: « Tutti i proiettili seguivano la propria traiettoria » Che proiettili bene educati! « E' la baionetta che parla ». Variazione della « voce del cannone ». « Ci siamo cacciati sotto le zanne del pachiderma... e di quella inamovibilità approfittiamo per divorargli lentamente i tentacoli » I quali tentacoli si spera che siano proboscide: ma non è escluso che si tratti di altri ammiccolati.

Ancora: « Il perfido nemico ricorre a tutti i mezzi per ostacolare la nostra avanzata » E si può dare di peggio? « S'è arrampicato nei suoi nidi d'aquila e sembra un falchetto avvincinato agli artigiani da una biscia ». Variazione, questa, di quest'altra peregrina immagine: « I nostri fanno l'impressione di una turba di topi che rosichino la montagna ». Mi par di vedere il collega che si rosicchia le unghie nello sforzo sudato di ponzare così leggiarda - e lusinghiera! - immagine.

I nostri alpini danno, hanno dato, daranno prove di eroismo, di valore, di spirito d'abnegazione degni veramente di poema e d'istoria. E nondimeno un corrispondente di guerra registra ancor questa: « I nostri alpini senza lasciarsi atterrire dalla solitudine del luogo passarono di corsa il confine ed occuparono l'Osteria della Sega ».

E si hanno anche constatazioni di questo genere: « I nostri non retrocedono mai. Sembra un sogno ». Veramente a tutta Italia sembrerebbe un sogno se accadesse... il contrario! Ed anche: « E quando arrivano nelle tane degli avversari non ne escono più ». Vuol dire che le fanno proprie. Ma qualsiasi giornale austriaco potrebbe tradurre letteralmente e scrivere fedelmente ai suoi lettori. L'Austria avrebbe di che insuperbire!

Un'altra, per finire: « L'esito della battaglia ci dirà se noi trionferemo per la paralisi di quel cuore per l'amputazione delle sue arterie minori ».

Peccato, davvero, che esista una signora Anastasia - in Francia la Censura per i giornali è chiamata così - la quale non

abbia occhi, od abbia rispetto, per così fatti rosolacci, o fiori di zucca che siano! Ma buon per noi che esiste il generale Cadorna, il quale è l'autore più letto, ora, che sia in Italia. Non è un giornalista: eppure ogni giorno con i suoi bollettini dà ai signori giornalisti delle lezioni esemplari. Il guaio è, però, che non trova grande seguito...

Si conclude con l'affermare che il Governo non ha tutti i torti se intende di limitare a ventiquattro i giornalisti - poiché pare disposto a fare uno strappo all'ostacolo che li allontana tutti dalle vicinanze più immediate del fronte - da ammettere al Quartier Generale. I ventimila, numerati dal collega napoletano, sarebbero - via! - un po' troppi!

Popoli che attendono

Quando le porte di Giano saranno chiuse e l'ala gelida della morte adombrerà macabramente, sui campi della gloria, gli ultimi martiri di nostra razza, la diplomazia europea rimaneggerà due problemi della massima importanza: L'assolutismo polacco; l'autonomia armena!

Giovanni Borelli, la cui anima va errando tra i popoli per redimerli in nome dei Giovani Nazionalisti Italiani, lanciò il vaticinio. « I problemi nazionali più tormentosi d'Europa (egli disse) sono: l'Italia rispetto all'irredento Adriatico, l'armeno rispetto al turco ed il polacco rispetto ai tre imperi occupatori e sfamatori ».

La vecchia Europa alla quale l'ironia del fato ha serbato una prossima giovanile rinascita del tutto goethiano, fra poco (*quod est in votis*) cangerà la bianca chioma ed il corpo imbarbarito nella più classica creazione femminile del genio latino; fra poco la vegliarda si riposerà sulle sabbiose spiagge dell'amarissimo Adriatico e nel mare nostro immergerà le mani insanguinate. Solo allora, quando l'anima del crimine sarà scomparsa e le mani ridiventeranno perlacee, bianche al pari di neve alpestre, essa potrà ben auspicare la risurrezione della Nazione Polacca ed armena lontane ma consorelle nel dolore. Per ora l'Italia non dispera, in questa primavera sacra, di completare le aspirazioni nazionali a cui tutti i popoli tendono; l'Italia ricorda come la teoria della nazionalità fu sostenuta con saldo e vigoroso pensiero da P. Mancini dalla Cattedra dell'università di Torino e con fede la rinfaccia agli oppressori con la bocca rotonda del cannone. Difatti, mentre sul fronte il nostro valoroso esercito realizza il sogno avito per tanti lunghi anni sperato in vano, nelle città italiane i Comitati Pro Polonia riallacciano i vincoli di simpatia con quella nazione ed una folata di sentimento ci riconduce alla Veneziana Armenia dove soggiornò nella lussuria la bionda Semiramide.

L'Italia vuol trarre dalla bara in cui sono rimaste sepolte vive per lunghi secoli la Polonia e l'Armenia, - la sua gesta si compirà.

Polonia

Nel 1772 finivano i Duci ed i Palatini nel Paese della caccia, come suona etimologicamente la parola « Polonia ».

Le immense pianure e le selve sempre verdi non vedevano più lo slavo monarca circondato da una baldia schiera di nobili cacciatori e preceduto da una muta di celebri bracchi. Il reame era caduto in mano dell'Austria, della Russia, della Prussia che, con triplicata infamia, dirigevano verso il suo cuore colpi mortali, finché nel 1795 non ebbero cantato il *dies irae* al quale assisteva, non il buon Dio del Kaiser, ma lo spirito indigete di Kosciusko. La pace di Tilsit nel 1807 costituì in sovranità l'ultimo brandello della generosa nazione polacca. Dopo Jena Napoleone ottenne che Danzica fosse dichiarata città autonoma e che si riconoscesse un ducato di Varsavia. Era l'ultimo sprazzo di luce dell'astro morente!

Napoleone amava i Polacchi per la secolare fratellanza addimostrata alla Francia, giacché, in ogni affermazione rivoluzionaria o bellica, aveva trovato nelle sue soldatesche taciturne e compatte per consoniti di palpiti le legioni polacche.

Ma il ducato di Varsavia che non era del resto che una microscopica e scialba reminiscenza storica del grande reame di Polonia, fu categoricamente scancellato dalla carta europea e dalla civiltà colla caduta di Bonaparte. Se poi il Finis Poloniae riscosse fragorosi applausi dalle cancellerie più accreditate d'Europa, rimase storica la frase che Napoleone, nella solitudine pensosa di Sant'Elena, lasciava ai posteri: « La Pologne c'est la clef de la voûte européenne ».

Oh come questa magica espressione sa di attualità nell'ora che volge!

La nazione Polacca ora più che mai rappresenterebbe la muraglia cinese per una possibile egemonia russa in occidente, un puntello della Gente Latina e della fede cattolica di fronte all'ortodossia cesarista ed all'incredibile germanismo. Perciò noi non dovremo andare troppo in brodo di giugiole quanto lo Czar, con atto umanitario, invita i Polacchi dell'Austria e della Germania sotto la sua bandiera, nè quando l'Hoenzollern e l'Asburgo invitano i polacchi della Russia a staccarsi da Pietrogrado ortodossa.

Noi nella questione polacca dobbiamo seguire gli impulsi del nostro cuore che, caso strano, coincidono coll'interesse più assoluto. L'unità della millenaria Polonia dobbiamo attendere dalla pace futura, d'una Polonia

cosciente e solidale scevra dalle influenze politico commerciali degli imperi limitrofi.

Armenia

Molto più lacrimevole è stata nei secoli la sorte della Armenia! Recinta nella leggenda e nella storia d'una aureola gloriosissima di martirio, essa è nei nostri cuori come i nomi più santi. Nobile di antiche tradizioni, tiepida sotto il fantasioso cielo orientale, tutta esalante profumi, incensi, mirra, aromi, tutta bella per malinconia, per sogni, per voluttà, per pianto, ci commuove col fascino di terra lontana. Sui suoi acrocori un popolo « chiaro di sangue, ornato di belle consuetudini intellettuali, mite e pio operatore di ricchezze sull'altipiano aperto e fiorito, corso di acque canore; arguto nelle sottili industrie del commercio, migratore per sete di conoscenza, austero di vita patriarcali », vive il suo cruento dramma.

La strage di Sassonn non basta; Adana non placa l'immonda brama sanguinaria dei Giovani Turchi, che, nella presente disperata situazione, affondano gli artigli accuminati nelle carni bianchissime della vergine Armenia cristiana. La derelitta dà ora il suo popolo al boia mussulmano, dà volontariamente alla Russia i suoi soldati che, per vincoli di sudditanza, dovrebbero servire le sorti dell'esercito turco del Caucaso - dà passato, presente, avvenire all'Europa civile dalla quale attende a fine guerra una dignitosa ed altamente meritata sovranità politica.

Efficacissima è del resto l'azione che l'Armenia spiega in tutte le cancellerie d'Europa e veramente patriottica l'opera di propaganda che, con inesauribile lena, radica nella coscienza internazionale,

La diplomazia francese, inglese e russa, batte già all'unisono con le aspirazioni armenie, le quali si fondono sull'art. 16 del trattato di S. Stefano che è poi divenuto l'art. 61 del successivo trattato di Berlino. Ora una commissione armena presieduta da Nubar Pascià, fra le più simpatiche figure della politica militante, gira i Gabinetti Europei per riferire le penosissime angherie del popolo armeno nell'attuale conflitto e, fra qualche mese, quasi certamente si fermerà anche in Italia, dove il notissimo poeta armeno *Hrand Nazariantz* come un *Muezzin* dall'alto di un minareto chiama a raccolta i più volenterosi nel nome sacro della patria. L'Europa s'interesserà caldamente dei poveri martiri, ne siamo sicuri; speriamo che l'Italia voglia continuare la sua tradizione più bella che è riposta nelle cavalleresche doti del cuore.

Così in fine di guerra, ai due popoli politicamente divenuti sovrani, sarà consegnato il loro territorio dopo secoli di santità crocefissa e di attesa invincibile. Non fa nulla!

Anche privi del territorio i Polacchi e gli Armeni hanno provato nostalgicamente il sentimento della patria, il quale pulsa libero come l'idea, senza necessità d'un fondamento materiale e complementare. Mazzini disse: « La Patria non è il territorio, il territorio non è che la base. La Patria è l'idea che sorge su quello, è il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio ».

La storia gli darà ragione e le leggende di Polonia e di Armenia avranno detto il vero. Quella - Craco fu duce di Polonia e con molta munificenza gettò le fondamenta

della città che in suo onore fu chiamata Cracovia. Ma come venne a morte, lasciò per testamento di comporre il suo cadavere sulla vetta del monte dominante la città, donde nei secoli avrebbe ricordato ai conazionali il suo regno ed il suo fulgore. Questo - sulla vetta dell'Arakatz, delizioso monte a due cime rosate che sorge di rimpetto al superbo e fosco Ararat, si vede alle volte di notte brillare una luce (forse una stella lontanissima di raggi pallidi e delicati visibile nelle serate serene) che il popolo chiama « la lampada dell'Illuminatore ».

L'Illuminatore è per antonomasia S. Gregorio che convertì il re d'Armenia Tiridate al cristianesimo il quale indirizzò il popolo verso la civiltà occidentale; la lampada inestinguibile è simbolo incandescente della civiltà armena la quale non scompare mai, ma si rinnova sempre come fa il mare.

Così dopo la guerra, quando la questione di nazionalità ed i molteplici irredentismi saranno risolti, quando il sistema feudale egemonico fra le nazioni sarà rimpiazzato da una concezione più progredita della vita internazionale, la pace verrà duratura ed operatrice di ricchezza.

La gente latina, che con la guerra ne affretta l'evento, raccoglierà i fili d'oro di retaggio romano sparsi nel mondo e riordinerà la canocchia - la Parca antiveggente con questo stame tesserà la nostra futura grandezza.

UN VALOROSO

Leggiamo con compiacimento in parecchi giornali lettere di soldati che unanimemente esaltano il valore di un figlio di Cesena, il tenente Aldo Comandini. Di lui già conoscevamo l'elevato spirito di patriottico sacrificio: oggi ci è caro indicare pubblicamente all'ammirazione dei suoi concittadini il tenente Comandini che tante prove ha già dato di slancio e di entusiasmo guidando la sua compagnia romagnola, a cui oggi si sono aggiunti i volontari, a perigliosi attacchi sempre coronati da successo.

Saluti dal fronte

Al giornale romagnolo che ha combattuto le belle battaglie per la grandezza e per la gloria d'Italia il saluto vivo dei concittadini e degli amici.

Avv. Cino Macrelli - Avv. Guido Marinelli - Avv. Alberto Turchi - Remo Pacini - Aristide Grassi - Umberto Sgarzani - Mario Bazzocchi - Pietro Turci - Egisto Gentili - Paolino Gualtieri - Attilio Biagini - Dante Satanassi - Armando Bartolini - Primo Gasperoni - Romeo Alessi - Arrigo Faini - Comunardo Quadrelli - Antonio Navacchia - Remo Manzuzzi - Paolo Brenzaglia - Celso Gualbucci - Alberto Fiumana - Balilla Moroni - Antonio Boni - Silvio e Giovanni Brandolini.

I sottoscritti soldati - appartenenti al 57° Reggimento Fanteria - mandano dal fronte a mezzo del Popolano un caldo affettuoso saluto ai parenti ed agli amici.

Francesco Severi - Urhano Evangelisti - Duilio Riciputi - Giuseppe Saiani.

PARTENDO I MIEI FIGLI PER IL FRONTE

*Figli, vi bacio! - Su per il Cadore,
Su l'aspre vette delle Dolomiti,
Dove son l'orme d'altri itall arditi,
I vostri passi segue già il mio cuore.*

*Ovunque udrete grida di dolore!
Sono grida strazianti di asserviti
Fratelli allo straniero e son gl'inviti
Estremi di speranza a un redentore.*

*Accorrete, invocando Garibaldi!
Ei, nume tutelar, vi starà accanto,
Guidandovi alla pugna fieri saldi.*

*Tornate cogli allor della vittoria
E ad usciugar di vostra madre il pianto
Col bacio dell'amore e della gloria!*

Cesena, 7 agosto 1915.

Senex.

Contro la disoccupazione

Ad esplicazione dell'opera proficua contro la disoccupazione compiuta presso il Governo dalle pubbliche amministrazioni e dalla nostra Camera del Lavoro, che sa magnificamente mostrarsi all'altezza della propria funzione, aggiungiamo oggi due righe di commento.

E' stato bene che la rappresentanza dei Comuni e delle organizzazioni abbia illuminato il Governo sui provvedimenti che urgentemente occorre prendere contro la disoccupazione: mentre i giovani offrono senza esitazione il proprio sangue per la difesa della patria è doveroso che il Governo pensi alle famiglie dei soldati che hanno il sacrosanto diritto di trarre dal lavoro il guadagno necessario all'esistenza.

Di ciò si deve rendere conto, come ha dato a sperare già, il Governo: che se esso non potesse provvedere vorrebbe dire confessarsi incapace alla propria funzione.

Il lavoro deve essere procurato ed in abbondanza; nessuno che abbia voglia di lavorare, deve soffrire la fame per mancanza di lavoro.

La prima funzione delle autorità Politiche del Circondario e della Provincia deve essere quella di stimolare energicamente il Governo ad approntare le opere che urgentemente si reclamano. Da troppo tempo ormai la Provincia di Forlì e segnatamente il Circondario di Cesena eran tagliati fuori dal beneficio dei Lavori Pubblici senza saper da che ciò dipendesse. O sia causa dell'Autorità Politica che non sa abbastanza premere od informare il Ministero o sia per colpa del Genio Civile che non sa indicare al Governo i lavori che debbono essere eseguiti, certo è che il trattamento che viene fatto alla provincia di Forlì non è quello che si usa alle altre Provincie emiliane.

Da un po' di tempo a questa parte poi le organizzazioni operaie si lamentavano e protestavano contro il Genio Civile che ritengono lento ed enormemente burocratico.

Riteniamo che le proteste delle organizzazioni non siano infondate; se è vero che personalità distinte dalla Provincia non molto

tempo addietro si siano lagnate presso il Ministero dell'Opera del Genio Civile, non sappiamo perchè fino a questo momento non si sia provveduto magari coll'allontanare chi può essere di intralcio.

I rappresentanti della Camera del Lavoro che molto opportunamente hanno lamentato presso il Ministero dei LL. PP. l'opera del Genio Civile, faranno ottima cosa se continueranno energicamente nell'opera che già ha portato i buoni frutti fino ad oggi, che, se anche direttamente interessati, i ministri frapportano lentezze e quisquiglie ai reclami dei nostri operai - noi invitiamo coloro che sanno, a parlar chiaro ed energicamente a tutela degli interessi proletari.

Un organizzato.

Consiglio Provinciale

Alla seduta di seconda convocazione del 12 agosto intervennero ventun consiglieri.

Prima di procedere alla nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, il membro più anziano di esso Avv. Giovanni Facchinetti apre la seduta commemorando con nobilissime parole e tra il consenso e la commozione dei presenti il collega Dott. Decio Raggi - morto per le ferite riportate sul campo di battaglia - e il cantoniere provinciale Aldo Giusti - anch'esso caduto in battaglia. Aggiunge parole di commemorazione per i defunti consiglieri provinciali Dott. Cav. Michele Cresciani e Dott. Attilio Monti. A nome del Governo il Prefetto si associa alle commemorazioni.

Dopodichè, riconfermato pienamente l'ufficio di Presidenza che scadeva, il Presidente avv. Giuseppe Bellini pronuncia un suo elevatissimo discorso - pieno di sensi patriottici e vibrante di commozione - e termina con un augurio di vittoria alle armi italiane. Il Consiglio unanime applaude entusiasticamente; solo il socialista geom. Quercioli si limita a fare un avvertimento manifestando il timore che nell'entusiasmo non vengano ad essere tacitamente menomate le garanzie delle interne libertà, e riaffermando la sua fede nell'Internazionale. Il Presidente Bellini gli risponde che noi repubblicani conserviamo intera e completa la nostra libertà di controllo, anche se ora abbiamo dato il nostro consentimento e la vita dei nostri migliori abbiamo offerta al Governo per quest'opera di difesa nazionale. Nè timori, nè avvertimenti: che quando le nostre libertà corressero serio e non giustificato pericolo noi insorgeremo come già sapemmo a difenderle con tutte le nostre forze.

Dopo un lungo discorso del Cav. Montemaggi a ricordo ed esaltazione dell'eroico Raggi - il consigliere avv. Enrico Franchini aggiunge, oltre l'espressione della sua adesione al ricordo dei nobili commemorati, che non si può a meno di esaltare con reverenza ed ammirazione la figura del compianto Nazzareno Trovanelli, illustre cittadino di Cesena, che per la profondità della cultura e la vivacità dell'ingegno era onore non solo solo a Cesena ma a tutta la Romagna. E lo ricorda anche come Consigliere e Deputato di questa Provincia, integro e benefico. Propone quindi al Consiglio di mandare un saluto ai colleghi volontari e richiamati a compiere il loro dovere di soldati d'Italia, e formula l'augurio di vederli presto ritornati in questo consesso a compiere, deposte le armi per la difesa della Patria, il loro ufficio di cittadini eletti dal suffragio a curare il pubblico bene. Dopo brevi parole del prof. Capelli in memoria del dott. Decio Raggi suo congiunto, e del comm. Renzi per la Deputazione Provinciale, il Consiglio passa alle nomine e alle conferme nelle cariche pubbliche e nelle commissioni provinciali.

y.

Agli abbonati

Quest'altra settimana sospenderemo l'invio del giornale a quegli abbonati che, nonostante i nostri ripetuti inviti, non si sono ancora messi in regola con la nostra amministrazione.

Rendiamo pure noto che l'incaricato per la riscossione degli abbonamenti, sottoscrizioni, inserzioni, ecc. è l'amico Mario Lucchi, il quale si trova negli uffici della Consociazione il mercoledì, il sabato e la domenica dalle 9 alle 12.

Cronaca di Cesena

Cittadini, date lana per i nostri soldati! - Domani, domenica, per iniziativa del Comitato di assistenza civile, avrà luogo una passeggiata per raccogliere denaro da devolvere nella confezione di indumenti di lana per i nostri soldati combattenti.

Gruppi di signore, signorine e studenti vi offriranno un distintivo dai colori dell'invitta bandiera italiana: non disdegnate il vostro contributo per il nobile scopo.

Consiglio Comunale - Come a deliberazione presa da la Giunta Comunale il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per questa sera 14 corrente alle ore 16,30.

Pro-belgio - Resoconto della raccolta *Pro-Belgio* fatta a Cesena Domenica scorsa 8 corr.:

Somma raccolta	L. 675
Spese stampa	> 12
Spese nastri fasce tricolori etc.	> 46

Utile netto L. 617

Kursaal - Domani alle ore 15,30 precise si rappresenterà la *Cronistoria della guerra Europea* e il dramma passionale in tre atti *le Peripezie dell'amore*.

Farà seguito una brillantissima comica.

Inscrizione nel ruolo dei curatori - Fino al 31 corrente è aperto l'iscrizione nel ruolo dei curatori ai fallimenti per il triennio 1916-1918.

Presso l'archivista comunale (Ufficio di Segreteria) è ostensibile la circolare ove sono indicate le norme del concorso.

Reati indegni. - Sappiamo - e ne segnaliamo con compiacenza ai lettori la sicura rapidità - di una operazione compiuta dal Comando dei Carabinieri su persona che erasi macchiata di uno dei peggiori reati che siano. A carico di essa e di alcuni suoi presunti complici sono già in corso pratiche giudiziarie - che avranno il loro epilogo al Tribunale di Guerra. Dolenti che il nostro paese abbia potuto in questi momenti dar luogo a un tale episodio di cronaca nera - ci compiacciamo però nella speranza che il reato svelato sia punito come si conviene tra un popolo di nobili ed alti sentimenti patriottici.

Nostre Corrispondenze

DA FORMIGNANO (ritardata)

Il giorno 28 del mese scorso è morto nel Civico Ospedale di Cesena dopo lunghe sofferenze **Domenico Casadei**

È un altro nostro buono e leale compagno di fede che scompare per sempre. I funerali non ebbero luogo perchè furono - non si sa perchè - proibiti dall'autorità.

Ma uno stuolo numeroso di amici e di donne si recò al cimitero di Formignano per deporre su la tomba del caro Estinto fiori e lacrime.

Ai congiunti le nostre vive condoglianze.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 73,05

CESENA - Il Circolo E. Valzania di Subb.

Cavallotti pagando l'abbonamento e salutando gli amici volontari partiti per fronte

" 1,-

Totale L. 74,05

CARLO AMADUCCI - Gerente Responsabile

Stabilimento Tipografico Moderno - Cesena

COMUNICATO

La causa per querela di Martelli Guglielmo di Borello contro Ricciputi Riccardo non ha luogo perchè ricompresa nel recente decreto d'amnistia e non per remissione di querela,

PROF. RAFFAELE ROSSI

= Cesena - Corso Garibaldi N. 50 =

RIPETIZIONI

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la **COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO** e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commerciali, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio del Capomaestri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da aeroplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla **Compagnia di Assicurazione di Milano**, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con Sede in Milano, Via Lauro, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per **CESENA** presso i sigg.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9.